

LA SCRITTURA NELLE OPERE E NELLA SPIRITUALITÀ DI MARULIĆ

Mladen Parlov

UDK: 886.2.09 Marulić, M. : 22
Izvorni znanstveni rad

Mladen Parlov
Seminario Maggiore
di Spalato

INTRODUZIONE

Marco Marulić (1450-1524), cui le opere hanno educato molte generazioni di religiosi e di fedeli laici dell'Europa, si annovera tra i più grandi umanisti europei al cavallo tra il Medioevo e l'epoca moderna. Non tratta la vita spirituale e la spiritualità in modo astratto, speculativo, bensì la considera nella concretezza della vita quotidiana. Però, sarebbe uno sbaglio nell'*opus marulianum* cercare una dottrina spirituale sistematica che riguarderebbe tutti gli aspetti della vita spirituale. Egli considera la vita cristiana innanzitutto come sequela di Cristo, che si attua in un continuo sforzo di vivere le virtù, specialmente quelle che più assomigliano il cristiano a Cristo. In questo modo la sequela di Cristo diventa la via concreta verso la perfezione cristiana, cioè verso la santità. La sequela di Cristo è un invito e un obbligo a cui ogni cristiano deve rispondere positivamente. Perciò Marulić offre numerosi consigli che mirano ad aiutare fedeli a vivere la propria fede più profondamente. Tra i numerosi consigli offerti da Marulić sulla via della sequela di Cristo un posto particolare spetta proprio alla lettura quotidiana della Sacra Scrittura.

Già da un breve sguardo alle opere principali dello scrittore croato, si può cogliere quanto vistosa sia la presenza della Sacra Scrittura. Uno sguardo più attento, però, rivela anche quanto profonda sia stata la conoscenza degli Scritti sacri da parte dell'autore. Negli scritti di Marulić la Sacra Scrittura è presente, direi, in modo duplice. Sia in quanto ispirazione e fonte diretta di alcuni scritti (*Evangelistarium, De humilitate et gloria Christi, De veteris instrumenti viris illustribus, De ultimo Christi iudicio, Giuditta, Susanna, Davidias* ecc.) sia in

quanto oggetto del suo studio (*Quaestiones utriusque Testamenti, Compendium Bibliae*). Purtroppo, non conosciamo il contenuto degli ultimi due, perché sono andati perduti. Tuttavia, a causa del loro contenuto 'biblico', gli scritti pubblicati dello scrittore croato - si pensi soprattutto all'*Evangelistarium* e al *De institutione* - hanno raccolto grande successo sia in latino che nelle principali lingue europee.¹ La ragione del grande successo che i libri di Marulić hanno avuto, ad esempio, in Germania, secondo F. Leschinkohl, starebbe nel loro contenuto 'biblico'. Lo studioso fa notare che in Germania Lutero fu il primo ad usare ampiamente la stampa per diffondere le proprie idee. I cattolici, secondo lo studioso, avrebbero risposto pubblicando, 4 volte nel 1529 e 2 volte nel 1532, l'*Evangelistarium* di Marulić, che avrebbe dovuto svolgere il ruolo di antemurale contro la dottrina di Lutero.²

Per la natura del nostro lavoro non ci è possibile esaminare tutti gli aspetti della presenza della Sacra Scrittura negli scritti maruliani.³ Qui intendiamo esporre la concezione maruliana della Sacra Scrittura, in quanto mezzo prezioso e indispensabile della vita spirituale, considerato sotto l'aspetto della sequela di Cristo.

1. LE SCRITTURE CONTENGONO LA VERA SAPIENZA

In quanto ai possibili fattori che avrebbero potuto influenzare il suo uso della Sacra Scrittura, a nostro parere, ne ravvisiamo almeno due. Il primo, la sua vocazione umanistica, e l'altro, la sua spiritualità personale, influenzata da quella della *devotio moderna*.

Al cavallo tra il Medioevo e l'epoca moderna ormai interi circoli umanistici mostravano l'interesse per la Sacra Scrittura e la consideravano norma suprema

¹ A proposito del contenuto degli scritti maruliani (l'*Evangelistarium* e il *De institutione*), basati sulla Sacra Scrittura, Ch. B é n é scrive: »*Conçus dans le sillage de la Devotio Moderna, ils marquaient avec force le souci d'un renouveau de la piété, en puisant aux sources de la Sainte Écriture: - L'Evangelistarium, dans un esprit érasmien (mais réalisé bien avant Erasme) éclaire la vie du chrétien, mais aussi toute la pratique de l'Eglise, à la lumière de l'Evangile. - L'Institutio bene vivendi per exempla sanctorum: rejetant l'exemple des héros antiques, elle propose aux chrétiens l'exemple des saints de l'Ancien et du Nouveau Testament, en montrant que toute leur vie et leurs actions se sont réalisées à la lumière des enseignements de l'Écriture*« (La reception des oeuvres de Marulić dans les provinces du nord, in: *Colloquia Marvliana IIII* (1995), pp. 49-50).

² Cf F. L e s c h i n k o h l, *Povijesna uloga Evandelistara i Institucije*, in: *Colloquia Marvliana IIII* (1995), pp. 81-89.

³ Fino ad ora esiste soltanto un articolo che offre un breve panorama del carattere biblicistico delle opere maruliane (cf D. Š i m u n d ž a, *Otac hrvatske biblicistike, Marko Marulić biblicist i teološki pisac*, in: AA. VV., *Homo imago et amicus Dei, Miscellanea in honorem Ioannis Golub*, Pontificium Collegium Croaticum Sancti Hieronymi, Romae 1991, pp. 88-91). Consapevole dell'ampiezza dell'argomento, lo studioso, dopo aver esposto brevemente le opere di Marulić di carattere biblico, invita ad un'indagine più profonda (cf *Ibidem*, p. 92).

della vita cristiana e «*fonte essenziale della conoscenza religiosa*».⁴ Se, da una parte, gli umanisti reagirono contro le sottigliezze scolastiche, dall'altra - proponendo il ritorno alla Sacra Scrittura -, espressero il loro desiderio di un cristianesimo liberato dal peso delle superstizioni popolari. L'interesse degli umanisti per la Sacra Scrittura, in questo senso, ha contribuito al rinnovamento biblico del basso Medioevo e, fino ad un certo punto, al rinnovamento della vita cristiana.⁵ Però, in molti casi, il loro interesse per la Sacra Scrittura si è orientato verso aspetti secondari, in funzione cioè dei metodi di critica testuale o di critica storica, affinati dalla ricerca sull'antichità classica. Il ritorno all'antichità pagana e cristiana, proprio dell'umanesimo, è accompagnato da uno sviluppo dei procedimenti di critica letteraria che permettono di fissare il testo degli scritti antichi, profani e cristiani (inclusa la Sacra Scrittura). Applicando i nuovi metodi della critica testuale, l'umanesimo ha fissato le basi per uno studio scientifico della Bibbia e, allo stesso tempo, ha aperto nuove importanti prospettive all'apologetica dell'epoca moderna.⁶ In questo modo, la Sacra Scrittura è diventata oggetto dello studio filologico, e meno, invece, come il libro sacro che invita a una comunione intima con Dio, autore della Bibbia.⁷

In coerenza con la sua vocazione umanistica, anche Marulić manifesta grande interesse per la Sacra Scrittura, soprattutto, in quanto libro sacro, infallibile in cui Dio parla all'uomo.⁸ Il suo interesse non è quello di un Lorenzo Valla, ad esempio,

⁴ AA. VV., *Storia della Chiesa dalle origini ai nostri giorni XIV/3. La Chiesa al tempo del grande scisma e della crisi conciliare (1378-1449)*, A cura di: E. Delaruelle, E.-R. Labande e P. Ourliac, Editore S.A.I.E., Torino 1971, p. 1387. Gli autori situano la Sacra Scrittura in un contesto che riguarda il rinascimento e la teologia ed osservano che «*il Rinascimento è in rapporto di continuità col Medio Evo per il posto che assegna alla Sacra Scrittura, fonte essenziale della conoscenza religiosa*» (*Ibidem*).

⁵ J.-L. Peter e A. Rayez fanno notare che «*la Renaissance et l'humanisme ont exercé une influence, à certains égards, fort heureuse sur le renouveau biblique du 16e siècle... Il s'agit de retrouver le sens réel de L'Écriture et d'en vivre. Or, les éditions des auteurs de l'antiquité ont fait pressentir la critique textuelle et la méthode historique. Pourquoi ne pas en faire bénéficier l'étude des Livres saints? Cette attitude, les humanistes chrétiens l'auront en face de la Bible, chacun en fonction de son tempérament, de sa formation et de son sens religieux*» (*Écriture sainte et vie spirituelle, D. Au 16e siècle*, in: *Dictionnaire de Spiritualité ascétique et mystique IV*, 209; in avanti l'abbreviazione *DSp*).

⁶ Cf R. Marcel, *Les perspectives de l'apologétique de Lorenzo Valla a Savonarole*, in: AA. VV., *Courants religieux et Humanisme a la fin du XV^e et au debut du XVI^e siècle*, Paris 1959, pp. 83-100.

⁷ A proposito S. Garofalo osserva che «*l'Umanesimo e il Rinascimento possono superare il Medio Evo nella critica filologica, ma gli sono nettamente inferiori nel campo esegetico. Il Valla sa di essere uno spulciatore di sillabe al quale manca il nerbo per affrontare una interpretazione solida e compiuta; l'esegesi non è pane per i suoi denti, e nei rarissimi casi in cui vi si avventura, se ne ritrae prontamente perché non lo si accusi di non credere alla Bibbia*» (*Gli umanisti italiani del secolo XV e la Bibbia*, in: *Biblica 27* (1946), pp. 252-253).

⁸ A proposito della concezione maruliana della Sacra Scrittura, D. Šimundža fa notare che «*la Bibbia è, agli occhi di Marulić, il libro sacro, in cui Dio parla all'uomo in*

un interesse quindi filologico che cercava di stabilire il testo originale degli scritti sacri.⁹ Egli, invece, dimostra interesse soprattutto per l'esegesi della Sacra Scrittura, per poterne scavare il messaggio spirituale. Il punto di partenza che non si discute, nella concezione maruliana della Sacra Scrittura, è l'ispirazione divina degli scritti sacri. Dio, o, per esprimersi in termini di cristocentrismo maruliano, Cristo è autore della Sacra Scrittura.¹⁰ Dall'origine divina della Sacra Scrittura proviene quindi la sua indiscussa autorità. La stessa divina origine della Bibbia è anche garante della verità, contenuta in essa; la verità più sublime che esista.¹¹ Perciò, il nostro umanista considera la Sacra Scrittura come un libro sacro che contiene le norme pratiche del vivere. Infatti, egli si domanda: *«Che l'altro contengono tutte le divine Scritture se non lode di virtù e detestazione e rimprovero di vizi»*.¹² E' la prassi della vita quotidiana quello che lo interessa. All'aspetto pragmatico, che ha permeato tutto il pensiero teologico maruliano, quindi, neanche sfugge la Sacra Scrittura. Marulić considera, scruta, studia la Sacra Scrittura in funzione della vita quotidiana che, però, deve essere una vita cristiana, virtuosa, una vita come quella di Cristo. Proprio perché la Sacra Scrittura contiene le norme del vivere, Marulić invita i suoi lettori affinché: *«Assiduamente scrutiamo le scritture dell'Alto e del Nuovo testamento. Da esse si può, in modo più perfetto, imparare che cosa si deve fare, che cosa evitare, che cosa credere, che cosa amare, che cosa sperare per poter diventare degni del cielo quando lasciamo la terra»*.¹³

modo umano. Essa è la fonte di ogni verità e di ogni sapienza ed è il criterio originario di tutti i giudizi e valori umani» (Op. cit., p. 94).

⁹ Solo pochissime volte Marulić svolge un lavoro 'filologico', corregge cioè il testo ufficiale della Sacra Scrittura riferendosi al testo ebraico e greco (cf *De humilitate et gloria Christi*, Književni krug, Split 1989, pp. 509, 569, 577-578). Però, la sua intenzione è quella di offrire l'esegesi migliore possibile. Nel nostro articolo usiamo l'edizione spatatina (Književni krug, Split 1984ss.) dell'*opus* maruliano. Le abbreviazioni: *Ev* - *Evangelistarium* (Split 1985); *De inst* - *De institutione bene vivendi* (Split 1986-1987); *De hum* - *De humilitate et gloria Christi* (Split 1989); *Dialogus* - *Marci Maruli dialogus de Hercule a christicolis superato* (Split 1992).

¹⁰ Cf *De hum.*, p. 555: *«Vnus ergo autor Veteris Nouique Testamenti Christus non uetera destruxit, sed adimpleuit. Quicquid prophetatum, quicquid per figuras et similitudines fuerat significatum, in primo perfecit aduentu, praeter illa, quae in secundo restant perficienda, quando uiuos et mortuos adueniet iudicaturus...»*. In molti passi scrive che Dio, Cristo o Spirito Santo hanno parlato nella Sacra Scrittura (cf, ad esempio, tutto il *Liber propheticus* del *De humilitate et gloria Christi*).

¹¹ Cf *Ev I,24*, p. 428; *III,4*, pp. 628-629; *III,5*, p. 631. *Dialogus*, p. 127. *De inst.*, *II,5* - *De Scripturarum lectione*.

¹² *Ev I,9*, p. 447. Ovviamente, segue anche l'inevitabile conclusione: *«Denique nihil ita aut uirtutes animi conseruat aut uitia repellit ut frequens diuinas litteras legendi uel audiendi cura. Quo autem rarius his uacabis, eo citius cades exurgesque difficilior»* (*Ev I,24*, p. 501).

¹³ *Ev I,24*, p. 498. In un altro passo, Marulić invita i lettori: *«Domini nostri sermones, in quibus perfectae consummataeque iustitiae certissima documenta sunt, die ullo uel legere uel audire praetermittamus. Quoties ab iis discedimus, toties periclitamur, ne in sempiternae perditionis baratrum corruamus»* (*De inst.*, *II,5*, p. 419).

Evidentemente, l'Umanista considera la Sacra Scrittura appunto come la guida più sicura nella vita quotidiana cristiana. Appoggiandosi al fatto che la Sacra Scrittura è parola di Dio, che non può errare, Marulić non esita a comporre capitoli quasi interi di sole citazioni bibliche.¹⁴

La ricerca delle norme pratiche del vivere, che sono rivelate nelle Scritture, diventa la ricerca della sapienza che deve governare la vita cristiana e condurla verso la beatitudine. Questa sapienza, nell'ottica maruliana, è esclusivamente d'origine divina e si trova sulle pagine della Sacra Scrittura. Ovviamente, come buon conoscitore del pensiero classico in genere, il nostro umanista conosce anche quello che i classici hanno detto a proposito della sapienza. Nel proprio testo infatti riporta la definizione stoica della sapienza¹⁵ e poteva prenderla, ad esempio, da Cicerone o da Seneca, di cui conosceva gli scritti. Ricordiamo che, sia l'uno che l'altro, riguardo la sapienza, si riferiscono al pensiero stoico, con la piccola aggiunta aristotelica: *»Sapientia autem est, scrive Cicerone, ut a veteribus philosophis definitum est, rerum divinarum et humanarum causarumque, quibus eae res continentur, scientia.«*¹⁶ Le spiegazioni maruliane riguardanti la sapienza, rivelano anche la presenza del pensiero patristico; quello di Girolamo¹⁷ e, soprattutto, di Agostino.¹⁸ La presenza del pensiero agostiniano è confermata anche dal fatto che le obiezioni che il Santo fece riguardo allo stoicismo, le ripete anche Marulić.

¹⁴ Cf, ad esempio, alcuni capitoli del *De inst.*, VI,9-10 (*De sententia apostolorum aduersus peccatores; De sententia prophetarum aduersum iniquos*). Combinando abilmente varie citazioni degli apostoli e dei profeti, l'Umanista «descrive» la scena in cui i peccatori saranno giudicati perché non hanno obbedito a quello che la Sacra Scrittura aveva detto. Marulić procede in questo modo anche perché non poteva sfruttare abbastanza l'agiografia. A proposito dell'uso della Sacra Scrittura nelle opere maruliane, D. Šimundža osserva che questi *»si serve in modo eccellente di concordanze, analogie, del senso letterale ed analogico del testo biblico, nonché della visione completa del messaggio biblico. In modo eccellente altrettanto regge i fatti biblici e li combina abilmente: cita i testi ed offre i commentari esperti. Le analisi storiche vanno accompagnate con le illustrazioni allegoriche ed anagogico-mistiche...«* (*Op. cit.*, p. 93).

¹⁵ Cf *Ev III,3*, p. 624: *»Sapientia est, ut Stoicis placet, diuinarum humanarumque rerum scientia et cognitio«*. Con la definizione stoica della sapienza, Marulić comincia il capitolo *Quid sit sapientia et ubi quaerenda*.

¹⁶ *De officiis II,2,5*; cf anche *Tusc. IV, 26,57*. Similmente scrive anche Seneca: *»Sapientiam quidam ita definiunt ut dicerent diuinorum et humanorum scientiam; quidam ita: sapientia est nosse divina et humana et horum causas«* (*Epist. ad Luc. 89,4-5*) (per saperne di più si veda: A. S o l i g n a c, *Sagesse, IV. Sagesse antique et sagesse chrétienne*, in: *DSp XIV*, 98-100). Nel manoscritto *Multa et varia*, Marulić riporta la definizione della sapienza sia di Seneca (p. 402^v) che quella di Cicerone (p. 410).

¹⁷ Anche S. Girolamo, riguardo la sapienza, si riferisce all'opinione stoica: *»Inter sapientiam et prudentiam hoc dicunt interesse Stoici, quod sapientia rerum sit diuinarum humanarumque notitia: prudentia autem mortalium«* (*Comm. in Isaiam II,5*, in: PL 24,87; cf anche *Comm. in epist. ad Ephes., I,1*, in: PL 26,482). Nel *Multa et varia*, Marulić riporta proprio questo passo di Girolamo (cf *Multa*, p. 393^v) e lo ripete, un po' modificato, nell'*Evangelistarium*: *»Sapientia est, ut Stoicis placet, diuinarum humanarumque rerum scientia et cognitio. Atque inter sapientiam et prudentiam hoc differt, quod prudentia tantum circa humana sit«* (*Ev III,3*, pp. 624-625).

¹⁸ Agostino, nei primi suoi scritti (cf *Contra Academicos I, 6, 16*), riporta la definizione stoica della sapienza ed invoca il Figlio di Dio *»ipsam summi Dei virtutem atque sapientiam«*

Se molti umanisti, contemporanei del Nostro, fecero ritorno all'antichità classica per ritrovare una nuova morale e nuove norme del vivere,¹⁹ il Nostro, per definire la vera sapienza, si rifugia nell'insegnamento della Sacra Scrittura e dei Padri. Ovviamente, anche per lui, umanista, la sapienza si manifesta come l'arte di vivere, in quanto si può considerare sapiente solo colui che vive virtuosamente, cioè in accordo con la sapienza.²⁰ Però, la questione è: in accordo con quale sapienza? Innestato alla tradizione spirituale precedente²¹ e appoggiandosi all'insegnamento della Sacra Scrittura, Marulić stabilisce la differenza tra la sapienza umana e quella divina,²² non indugiando a proclamare l'esclusività e l'unicità della sapienza divina («*sola Dei sapientia uera est*»).

(II, 1,1; cf *De beata vita* 4, 34). Il Santo fa, altrettanto, distinzione tra la scienza buona e la scienza cattiva, e soprattutto tra la vera e la falsa sapienza. Poi, critica, oltre la falsa sapienza di chi, come gli stoici e gli epicurei, si fermava ad un ideale terreno (cf *De civ. Dei* IX,14; XIX,4,4), anche la sapienza dei platonici, che non riconoscevano in Cristo l'unica via verso quella salvezza che anch'essi cercavano (cf *De civ. Dei* X,28). A questa sapienza umana, limitata e condizionata dalla follia e da altri mali (cf *Ibidem*, XIX,4,2), il Santo oppone la sapienza dei cristiani, follia e debolezza per i pagani (cf *Ibidem*, X,28) (per saperne di più si veda: F. J. T h o n n a r d, *Science et sagesse dans la 'Cité de Dieu'*, in: AA.VV., *Estudios sobre la 'Ciudad de Dios'*, El Escorial 1954, vol. I, p. 514s.).

¹⁹ Al tempo in cui vive Marulić ormai interi circoli umanistici, riferendosi al pensiero classico, consideravano la sapienza come base di educazione, di cultura ed arte di vivere. A proposito Ch. B é n é osserva che «*c'est peut-être sur le plan de la Sagesse, comme base de l'éducation et de la culture et comme art de vivre, que se caractérise le plus nettement le 16e siècle. 'Art de vivre', sur lequel bien des conceptions, des courants de pensée, des traditions, ont besoin d'être corrigés, ou complétés. Par la faute des humanistes eux-mêmes, puis des réactions qu'ils ont provoquées, tant dans les milieux catholiques que dans les milieux réformés, on a vu dans cette sagesse à la fois une rupture radicale avec le Moyen Age, y compris le Moyen Age chrétien, et une sorte d'exaltation tout humaine de l'homme et de la culture nouvelle*» (*Sagesse au 16e siècle*, in: *DSp* XIV, 114).

²⁰ Marulić è esplicito: «*Neque scire tantum contenta est, nisi etiam secundum scientiae suae praecepta mores uitamque composuerit. Nam si quis philosophiam omnem didicerit et non perinde ac illa praecipit uiuat, doctum equidem confitebor, sapientem negabo. Non cadit in uitium sapiente, cuius propria est uirtus. In hoc fere omnes conueniunt, ut dici sapiens non debeat, nisi qui cunctis praecellat animi bonis et tam scientia sit instructus quam probitate*» (*Ev* III,3, p. 625).

²¹ Questa, basandosi sulla rivelazione divina (cf 1 Cor 1,18-31; 2,6-16; 12,8; Gac 1,5 ecc.), aveva apprezzato la sapienza in quanto orientata verso un senso morale e religioso più alto. Vista, poi, come un dono di Dio (cf 1 Cor 12,8), la sapienza cristiana venne intesa come la sapienza nuova, che nessun uomo conosce o può conoscere, ma che Dio stesso ha rivelato mediante il suo spirito (cf 1 Cor 2,7). Soltanto la sapienza divina poteva fare l'uomo sapiente e portarlo alla conoscenza completa della verità. Finalmente, la tradizione cristiana, seguendo S. Paolo (cf 1 Cor 1,24), ha identificato la vera sapienza nel Figlio di Dio, fattosi uomo (cf A. S o l i g n a c, *Op. cit.*, 105).

²² Mentre, secondo Marulić, la sapienza umana si è rivelata insufficiente perché non ha potuto offrire agli uomini quel sommo bene che cercavano, quella divina è l'unica vera: «*Et quoniam sola Dei sapientia non uana, sed uera est, per quam solam patet aditus ad beatitudinem... Omnes itaque uirtutes ista sapientia nobis diuinitus ostensa continet et credentibus atque uolentibus eas impartit*» (*Ev* III,6, p. 633).

Poiché la sapienza divina insegna l'acquisizione delle virtù e la detestazione dei vizi - quindi conduce alla vita eterna -, conoscerla diventa una *«scientia sacra»*. Convinto che la salvezza viene tramite la sapienza divina, rivelata e contenuta nelle Scritture, l'Umanista mostra una sfiducia verso sapere umano mentre esalta quello divino, cioè quello di Cristo: *«Della sua dottrina niente c'è il più vero, niente più salutare, niente più chiaro e senza macchia.»*²³ La vera scienza è quindi *«la scienza della salvezza»*, e questa si trova nella Scrittura. Non meraviglia quindi se Marulić si applichi con tanta assiduità e diligenza a scrutare i segreti della Scrittura, come testimoniano le pagine dei suoi scritti. Mettendo in rilievo l'esclusività e l'unicità della dottrina cristiana, l'Umanista si dichiara uno, se non dei più grandi, almeno dei più coerenti rappresentanti dell'evangelismo cattolico.²⁴

Dopo aver individuato la vera sapienza in quella divina, il nostro umanista va un passo avanti, spiegando cioè quale sarebbe il contenuto della stessa. Ed è esplicito: *«La vera sapienza è conoscere Dio e con l'animo generoso osservare i suoi comandamenti e precetti.»*²⁵ Quindi, conoscere Dio ed osservare i suoi comandamenti è, secondo Marulić, la vera sapienza. Tutto il sapere umano non è stato sufficiente per scoprirla.

La ricerca di Marulić di vera sapienza, che si trova celata nelle Scritture, in realtà è una ricerca di Cristo. Perciò, egli, oltre a trarre le norme concrete del vivere dalla Sacra Scrittura, fa un passo avanti, dicendo cioè che è Cristo che si trova dentro le Scritture.²⁶ La lettura quotidiana della Sacra Scrittura aiuta l'Umanista

²³ *De hum.*, p. 538. Altrove ribadisce l'esclusività della scienza divina in riguardo della beatitudine: *«Non est itaque aditus ad beatitudinem nisi per scientiam diuinitus nobis traditam»* (*Ev III,4*, p. 627). In un altro passo scrive similmente: *«Omnes itaque uirtutes ista sapientia nobis diuinitus ostensa continet et credentibus atque uolentibus eas impartit. In quibus qui se digne exercuerint, ut a Domino remunerentur, de tereno habitaculo ad coeleste regnum feliciter transmittit»* (*Ev III,6*, pp. 633-634). Perciò, *«Abeat igitur cum suis dissertationibus Plato et cum argumentis Aristoteles et cum sophismatum callidis captionibus omnes ueteris Academiae philosophi! Vera sapientia est Deum nosse et tam edicta quam interdicta eius tota animi sedulitate obseruare»* (*Ev II,4*, p. 528).

²⁴ A proposito dell'evangelismo cattolico si veda sopra, p. 34s. Nel suo insieme, l'opera dell'umanista croato si presenta come un'opera dell'umanesimo cristiano, cioè dell'evangelismo cattolico. Come illustrazione della sua *«dottrina»* che mette in rilievo il primato dell'insegnamento di Cristo (il Vangelo), riportiamo un brano dell'*Evangelistarium*: *«Porro, omnis disciplina, quae cum Euangelio non conuenit, inutilis est, sapientem facere non potest ideoque nec beatum. Poesis fabellarum fictionibus exuberat, oratoria ad gratiam loquendi artem praefert... philosophia sapientiae studio gloriatur, cum causas rerum naturamque conquisierit. Sed cum nulla doctrinarum istarum, qui hominis finis sit, recte uereque iudicare uideatur, nemini discendas dicerem, nisi aliqua in parte diuinae quoque sapientiae scientiam adiuuarent»* (*Ev III,7*, p. 639).

²⁵ *Ev II,4*, p. 528. Cf anche *De hum.*, p. 538.

²⁶ Cf *Ev III,5*, p. 631: *«In sanctis ergo Scripturis duntaxat quaere tibi Dei sapientiam et uerbi Dei scientiam! Et quaere mente pura cordeque fideli atque ardenti discendi desyderio, ut, quod cupieris, consequi merearis. Dei autem sapientia et Dei uirtus Christus est. Hunc scrutare in Veteribus caelatam Scripturis, in Nouis manifestum, in utriusque admirabilem atque adorandum summi boni doctorem ac largitorem, boni, inquam, quod tota gentilitatis Academia semper perquisiuit, et nunquam potuit inuenire.»*

ad incontrare il volto autentico del Dio fattosi uomo. Il Cristo, »*sapientia et virtus Dei*«, che riempie di se stesso tutta la Scrittura è il cibo che sazia e colma di letizia colui che lo incontra nelle pagine sacre: »*Alla mente dedicata a Dio la cosa più soave sarà conoscere il pensiero divino e comprendere il vero significato delle parole*«. ²⁷ Ecco perché la lettura quotidiana della Sacra Scrittura diventa un mezzo indispensabile della vita spirituale. ²⁸ Scrutare le Scritture si pone quindi come un obbligo a cui nessun cristiano può mancare. Ovviamente, per poter trovare la sapienza divina, celata dentro le Scritture, l'uomo si deve predisporre, cioè cercare con il cuore e la mente pura e con il desiderio ardente. Soltanto grazie alla rivelazione divina, avvenuta in Cristo, ²⁹ l'uomo può diventare sapiente e sperare di poter raggiungere la beatitudine. Ecco perché, per Marulić, non c'è una vera sapienza puramente naturale e non c'è altra via di salvezza all'infuori di Cristo, né altra vera sapienza all'infuori della sapienza cristiana.

Riferendosi al noto versetto di S. Paolo (cf 1 Cor 1,24), Marulić indica più volte Cristo, *Dei sapientia et Dei uirtutem*, come la sapienza personificata di Dio. ³⁰ Quindi, Cristo non è soltanto l'autore - rivelatore della vera sapienza, ne è anche il contenuto più sublime. Nell'ottica maruliana essere sapiente significa nient'altro che calcare le orme di Cristo, cioè imitarlo. ³¹ Mettendo in rilievo il contenuto del dato rivelato anche in questo caso, l'umanista croato, evidentemente, si dissocia da quella corrente umanistica che si entusiasmava per gli scritti classici e che poneva il sapere filosofico pagano e quello cristiano allo stesso livello. ³² Invece, Marulić, egli pure lettore dei classici greco-latini, sa distinguere tra il dato rivelato (*scientia divina*) e il sapere umano (*scientia umana*). La sua preoccupazione è

²⁷ Ev I,24.

²⁸ Ev I,24 pp. 497-498: »*Sed nisi Scripturarum lectioni operam impendant, iustitiae praeceptis nequaquam saturari poterunt. Sicut autem sitientibus dulcis est potus, ita discere cupientibus diuina sapit lectio... In his (cioè nelle Scritture o.m.) Deum Patrem, a quo omnia, in hios Filium, per quem omnia, in his Spiritum Sanctum, in quo omnia facta sunt, inuenies.*«

²⁹ Marulić spesso non indugia a mettere in rilievo l'insufficienza del sapere umano e, allo stesso tempo, la sublimità della scienza divina. Questo perché, secondo lui, quest'ultima, conduce alla vita eterna: »*Decuit autem, ut, qui hominem, quem formauit, beatitudinem dare decreuerat, doctrinae quoque esse autor, per quam beatitudo ipsa acquiri posset. In cassum igitur laborarunt omnes philosophorum scholae, omnes mundi sapientes, ut ueram de Deo scientiam per se ipsi inuenirent, si non alius quam Deus debuit eam didicisse. Nisi quae praecipuntur fecerimus, beati esse non possumus*« (Ev III,4, 628; cf Ev III,5, p. 632).

³⁰ Più di una volta Marulić invoca Cristo *Dei sapientiam et Dei uirtutem* (cf *De hum.*, p. 424; 613; *De inst.*, VI,15, p. 612; *Ev I*,2, p. 429; *Ev III*,5, p. 631; 632; *Ev III*,7, p. 639).

³¹ Infatti, nel capitolo *Quod sapientia donum Dei sit et vera sapientia Christum imitari* (Ev III,5), Marulić scrive: »*Hunc (Cristo) si sequi uolumus et sanctissimis eius institutionibus inhaerere, uere sapientes uereque beati erimus et iam non terreni, sed caelestes*« (p. 632).

³² E' il caso di Vergerio, Decembrio, Dominici, Salutati, Francesco da Fiano ecc. Per Coluccio Salutati, ad esempio, Dio non si è rivelato nella Bibbia soltanto, ma anche nelle altre religioni. Perciò, egli difende e definisce il poeta pagano (Virgilio) come profeta, anzi apologeta, sia pure involontario, della vera fede (cf S. G a r o f a l o, *Op. cit.*, pp. 341-343).

cercare e trovare Cristo, sapienza personificata e potenza di Dio, l'unico che offre la salvezza eterna.

La lettura della Sacra Scrittura di Marulić è una lettura patristica. Alla scuola dei Padri l'umanista croato ha imparato a leggere la Bibbia innestato nella tradizione precedente e nell'ambito della Chiesa.³³ La sua lettura degli Scritti sacri diventa una *lectio divina*: una lettura pregata che fa della Bibbia molto più che un libro di studio. La Sacra Scrittura diventa il cibo quotidiano. E non solo questo. Nello specchio della parola di Dio, l'Umanista scruta e giudica se stesso, la sua esperienza spirituale e il mondo che lo circonda. Più che guardare (studiare) la Sacra Scrittura come oggetto di studio, Marulić, seguendo la lettura patristica, ha imparato a lasciarsi interrogare dalla Parola di Dio, che viene vista come norma suprema della vita cristiana.

2. L'INTERPRETAZIONE DELLE SCRITTURE

La lettura quotidiana della Sacra Scrittura, un obbligo per tutti i cristiani, porterà frutti spirituali, secondo Marulić, soltanto se viene accompagnata dall'interpretazione giusta. Fedele alla tradizione sana della Chiesa, egli segue in proposito l'interpretazione dei Padri; però, non di rado porta spiegazioni proprie.³⁴ L'esegesi patristica, che riconosce il triplice senso della Sacra Scrittura,³⁵ al tempo di Marulić ormai è diventata patrimonio comune, che egli conosce ed usa. Seguendo l'esegesi

³³ Su come alcuni tra i Padri leggevano la Sacra Scrittura si veda: E. G a n d o l f o, *L'esperienza umana alla luce della Bibbia in Agostino - Gregorio - Bernardo*, Istituto Propaganda Libreria, Milano 1976. Volendo spronare i lettori alla lettura della Sacra Scrittura, Marulić propone molti esempi in proposito. Da quanto propone appare evidente che il suo è un invito alla *lectio divina*: »*Bernardum abbatem, cuius non inelegans ingenium neque mediocrem doctrinam testantur opuscula ipsa, quae edidit, nullo magistro usum aiunt, sed sola legendi assiduitate mysticos de Scripturis sensus ellicuisse. Vt legeret, intelligendi cupiditas fecit; ut intelligeret, oratio impetrauit; ut autem impetraret, quid nisi uitae sanctitas promeruit? Sic cupiat, sic oret, sic uiuat, qui sic intelligere Spiritu Sancto docente desyderat*« (*De inst.*, II,5, pp. 414-415).

³⁴ Così per esempio, quando spiega l'unzione di Gesù alla casa di Simeone, dopo aver riportato le opinioni di vari Padri - (di Agostino, Gregorio, Origene, Girolamo, Ambrogio, Giovanni Crisostomo), non esita di proporre la propria (cf *De hum.*, p. 432-433). Similmente fa in proposito del numero degli angeli presso la tomba di Gesù (*De hum.*, p. 633-634). Tuttavia, egli non rifiuta le spiegazioni patristiche come non valide, bensì propone la propria per poter meglio esprimere il messaggio spirituale.

³⁵ Come è noto, l'esegesi di tutta la tradizione spirituale, nel suo insieme, dipende dall'esegesi di Origene. Il Santo, partendo dalla duplice divisione al senso storico (letterale) e quello spirituale, ha sviluppato uno schema triplice: il senso letterale, il senso morale e il senso spirituale (cf *De principiis IV, 11 s.*). L'esegesi medioevale ha aggiunto un quarto senso (l'anagogico). (Per saperne di più sull'esegesi di Origene e sulla storia d'esegesi in Occidente si veda: H. de L u b a c, *Exégèse médiévale, Les quatre sens de L'Écriture I-II*, Aubier 1959; H. C a p l a n, *The Four Senses of Scriptural Interpretation and the Medieval Theory of Preaching*, in: *Speculum* 4 /1929/, pp. 282-300.)

precedente (patristica), il nostro umanista riconosce nella Scrittura il senso storico, il senso morale e il senso spirituale.³⁶ Benché non l'abbia menzionato esplicitamente, Marulić conosce anche il senso anagogico.³⁷ Tuttavia, egli si sforza, innanzitutto, di scoprire il senso tropologico-morale e quello spirituale.³⁸ Non si deve quindi fermare al senso letterale della Scrittura; bisogna andare oltre, trovare cioè il senso nascosto-spirituale che arricchisce la vita spirituale.

Il linguaggio di Marulić, prevalentemente biblico, rivela una profonda assimilazione del testo sacro, e non solo per le frequentissime citazioni, ma soprattutto perché la Sacra Scrittura forma il tessuto del suo discorso. Per lui la Sacra Scrittura più che un libro è la Parola di Dio vivente nella Chiesa. Ecco perché Marulić, in coerenza con la propria convinzione religiosa, non dimentica di ribadire che la Sacra Scrittura non si può correttamente comprendere senza l'aiuto di Dio,³⁹ né interpretare senza essere in accordo con la Chiesa. Scrive, infatti, che il senso spirituale della Scrittura lo possono capire solo quelli che *»i libri divini leggono non allontanandosi dall'interpretazione dei santi ed evitando le comprensioni*

³⁶ Cf *Ev I,8*, p. 444: Alla Sacra Scrittura *»Ecclesia triplici sensu distinxit: historico, morali, spiritali... Caeterum, licet praeferamus Euangelium Legi, utriusque tamen unum autorem Deum confitemur, utranque approbamus. Nec solui Legem per Euangelium, dicimus, sed adimpleri, in illa figuras esse, in hoc ueritatem, in illa promissionem, in hoc perfectionem.*» Benché abbia potuto imparare la suddetta esegesi dai Padri latini (da Girolamo o da Gregorio Magno), sembra che Marulić abbia seguito l'esegesi di Origene, di cui possedeva alcuni scritti. Al suo tempo alcune opere di Origene sono state tradotte in latino, pubblicate e ampiamente conosciute nei circoli umanistici. (Per saperne di più si veda: D.P. W a l k e r, *Origène en France au début du XVI^e siècle*, in: AA. VV., *Courants religieux...*, *Op. cit.*, pp. 101-119). E' interessante, sotto questo punto di vista, lo scritto di Marulić *Tropologica Davidiadis expositio*, con il quale ha accompagnato il poema *Davidias*. Nonostante la sua esagerazione (*»In omnibus fere Dauidem puto personam gerere Christi*» - *Davidias*, p. 453) questo scritto meriterebbe uno studio a parte.

³⁷ Infatti, in un capitolo dell'*Evangelistarium - De studio lectionis* -, consiglia il lettore: *»Postquam autem mysticos sensus litterae tegumento uelatos deprehenderit et eos uel ad Ecclesiae nouitatem uel ad animae utilitatem transtuleris, adhuc altius tibi erit insurgendum, ut etiam caelestia perscutteris et de uisibilibus gradum ad inuisibilia facias*» (*Ev I,20*, pp. 498-499). Anche nel *De humilitate et gloria Christi*, soprattutto nel *Liber propheticus*, dopo aver applicato le figure dell'Antico Testamento sia a Cristo che alla Chiesa, Marulić si sforza di trovare anche il senso anagogico del testo, in quanto cioè invita i lettori alla contemplazione delle cose celesti (cf *De hum.*, pp. 528, 532, 534, 543-544 ecc.).

³⁸ Scrivendo sull'argomento della predicazione (*Quid potissime praedicandum sit*), Marulić consiglia ai predicatori di scoprire il significato nascosto-spirituale della Scrittura: *»Obseruare quoque debet uitae spiritalis institutor et doctor, qui de thesauro cordis sui profert noua et uetera, ut, quicquid ex libris interpretetur, sed secundum spiritum uiuificantem. Sciat aperire sensus uerborum ambage uelatos et in medium proferre et ad auditorum emolumenta conuertere, ut sunt uisa dictaque prophetarum et cerimoniarum ritus ac sacrificiorum. Quae si spiritaliter et per tropologiam non intelligantur, similia deliramentis anilibus erunt*» (*Ev VI,12*, p. 613).

³⁹ Cf *Ev I,24*, p. 499: *»Non est ergo nostrarum uirium, sed opus diuinae, ut quis legendo mysteria intelligat, quanto minus ut etiam supercaelestis contemplationis dulcedine mens in Deum eleuata perfundatur.*»

devinati che non sono d'accordo con la Chiesa».⁴⁰ Qui risiede, a nostro avviso, una differenza tra l'umanista croato ed alcuni altri umanisti, suoi predecessori e contemporanei, che avevano *»insegnato a leggere i testi sacri con occhi acuti, e sgombri da preoccupazioni dogmatiche*».⁴¹ Mentre il laico Marulić si dichiara un uomo di Chiesa, quindi un apologeta e difensore assiduo della dottrina cattolica,⁴² alcuni tra gli umanisti non esitarono sia a svuotare la dottrina cattolica che a introdurre nella religione cristiana elementi di altre religioni e persino di magia.⁴³

Sembra che l'approccio dell'umanista croato alla Sacra Scrittura sia stato molto simile a quello di altri due grandi umanisti: Tommaso Moro ed Erasmo. A proposito della concezione dell'umanista santo della Bibbia, J.-P. Massaut fa notare che questi si nutriva con la lettura quotidiana della Sacra Scrittura - letta in chiave cristologica -, e che la sua *»è la Bibbia della preghiera e della solennità nella*

⁴⁰ *Ev I,24*, p. 499. Altrove scrive che bisogna *»credere Scripturarum testimoniis et ea cuncta de Deo, de Dei Filio, de Spiritu Sancto sentire, quae ab Ecclesia recepta esse nouerimus, nihilque omnino de his dubitare, quin immo, his delectari, haec quotidie cogitare, de his rationcinari, de his scribere, altiora autem his non scrutari*» (*De hum.*, p. 631). Fuori della Chiesa non è quindi possibile comprendere correttamente le Scritture. Perciò, Marulić accusa i giudei di non aver capito il senso spirituale della Sacra Scrittura, perché sono troppo attaccati al senso storico: I giudei *»alienati sunt a Sacripturarum uulua, quae sub uelamento uerborum spiritalis intelligentiae caelabat mysterium. Vterus autem dicitur sermo, qui sensum generat apertiore, id est litteralem siue historicum. In utroque errant Iudei, quia neque, quod intelligunt, faciunt, neque, quod non intelligunt, a nostris recte interpretatum accipere uolunt*» (*De hum.*, p. 583; cf anche *Ibidem*, pp. 454; 535; 537-538).

⁴¹ E. G a r i n, *L'umanesimo italiano*, *Op. cit.*, p. 226. Si pensi, soprattutto, a Lorenzo Valla che ha svolto un buon lavoro nel campo filologico in proposito della Sacra Scrittura (cf la sua famosa opera *Collatio Novi Testamenti*). Però, dall'altra parte, come osserva S. G a r o f a l o, *»fin dall'età di venti anni il focoso umanista era andato contro corrente aggredendo senza riguardi la giurisprudenza del Medio Evo, la filosofia aristotelica, gli ordini religiosi, il potere temporale dei Papi, le più rispettate tradizioni storiche e grammaticali, e si compiaceva delle sue temerarie e irrispettose demolizioni*» (*Op. cit.*, p. 348).

⁴² Nel *Dialogus de Hercule a christicolis superato*, Marulić si presenta come l'apologeta cristiano che combatte contro le eresie chiamando in causa proprio la Sacra Scrittura: *»Nos uero pro Euangelii ueritate certantes, quoties cum hereticis uel philosophis congregimur, si argumenta minus sufficere cernimus, diuinae Scripturae sententiis uelut imbribus illos opprimimus... Caeterum, sacrae Scripturae auctoritati semper magis credere expedit quam philosophorum ueritatem implicantium sophismatis atque praestigiis*» (*Dialogus*, p. 127; cf anche *Ibidem*, pp. 125-126). Però, dal testo non è chiaro a chi si riferisce, cioè chi sarebbero quegli eretici e filosofi.

⁴³ Per saperne di più su questi aspetti si veda: A. T e n e n t i - R. R u g g i e r i, *Il Rinascimento e la riforma (1378-1548). Parte seconda: La nascita della civiltà moderna*, Unione Tipografica, Editrice Torinese 1972, pp. 507-513; E. G a r i n, *L'umanesimo italiano*, *Op. cit.*, pp. 159-178; ID, *La cultura filosofica del Rinascimento italiano, Ricerche e documenti*, Bompiani, Milano 1994, pp. 159-165. A proposito dell'atteggiamento di alcuni noti umanisti verso la magia, lo stesso E. G a r i n fa notare che *»Marsilio Ficino dedica alla 'magia' una parte cospicua dei suoi libri sulla vita; Giovanni Pico ne scrive una coraggiosa e fervente apologia; Giordano Bruno definisce il mago come un sapiente...ecc.*» (*Medioevo e Rinascimento*, *Op. cit.*, p. 142). Non è, forse, questa la ragione perché Marulić scrive il capitolo *»De fide Christi contra magos*» (cf *De inst.*, II,9)?

Chiesa«. ⁴⁴ Per Erasmo, invece, la conoscenza della verità rivelata nella Scrittura conduce a una vita santa. Però, leggendo la Scrittura non si deve fermare alla lettera, bensì bisogna scoprirne il senso profondo, spirituale. ⁴⁵

La Sacra Scrittura, agli occhi di Marulić, diventa il mezzo più prezioso per la vita spirituale, ⁴⁶ e la sua lettura, allo stesso tempo, diventa misura dell'amore verso Dio. ⁴⁷ E' ovvio, quindi, che egli consigli di tenercela, appunto come un viatico, sempre tra le mani e di mai lasciarla (*nunquam de manibus tuis discedat uel de memoria exeat*). Tenendo conto dell'importanza della Sacra Scrittura, non deve sembrare strano se Marulić, sotto l'influsso della nota esperienza di S. Girolamo e sfruttando la stessa, ⁴⁸ rivolge qualche parola di critica, talvolta aspra, a tutti coloro che hanno dedicato più tempo allo studio dei classici che alla Sacra Scrittura. ⁴⁹

⁴⁴ J.-P. M a s s a u t, *L'humanisme chrétien et la Bible: le cas de Thomas More*, in: *RHE* 67 (1972), pp. 92-112; (la citazione da *Ibidem*, p. 105).

⁴⁵ Cf *Enchiridion militis christiani*, Edizioni Studium, Roma 1994, pp. 132s. Riguardo l'interpretazione della Sacra Scrittura, secondo Erasmo, si deve seguire l'insegnamento dei Padri e dei loro commentatori e, altrettanto, obbedire alle definizioni della Chiesa. Nelle questioni che non sono state decise dalla Chiesa è lo Spirito Santo che istruisce il lettore, ma solo se questo si avvicina alla Scrittura con fede e devozione. Coloro che si fermano solo al senso letterale della Scrittura, secondo lui, potrebbero considerarla una fiaba o una leggenda; la Scrittura è sterile a meno che, sotto l'interpretazione letterale, non se ne percepisca il senso profondo (per saperne di più si veda: H. de L u b a c, *Exégèse médiévale, Les quatre sens de l'Écriture II/2*, Aubier 1964, pp. 427-483; R. G. V i l l o s l a d a, *Érasme*, in: *DSp IV*, 925-936).

⁴⁶ Marulić paragona la Sacra Scrittura alla pietra preziosa che va cercata e, quando trovata, bisogna vendere tutto per comprarla: »*Sed inuenta deinde preciosa margarita, quae est Euangelium Christi, omnibus aliis praeferendum scripturis, eam amplectere, eam exosculare, eam pro uiatico habere cum ambulas, pro cibo cum recumbis, pro puluillo cum dormis, pro speculo cum uigilas. Nunquam euangelicus codex uel de manibus tuis discedat uel de memoria exeat! In eo si assiduus fueris, caelestium desyderio terrena contemnes, et hoc quidem erit uendere omnia, quae in praesenti uita possidentur, et ipsam emere margaritam, quae Christi conuersatione fulget et humanae redemptionis precio taxatur*« (*Ev I, 24*, pp. 499-500).

⁴⁷ Cf *De hum.*, p. 646: »*Quisquis enim diuinae Scripturae lectione delectatur, tanto magis intimi erga Deum amoris flamma succenditur, quanto ea, quae ibi referuntur, attentius auscultat, diligentius consyderat, frequentius contemplatur*.«

⁴⁸ Nel capitolo *De Scripturarum lectione* (*De inst.*, II,5), l'Umanista descrive l'esperienza-sogno di S. Girolamo (cf *Epist. ad Eustochium XXII, 30*), in cui il Santo si è 'convertito' da ciceroniano a cristiano (cf p. 413). Dopo di che, conclude: »*Illi ergo haud immerito reprehendendi sunt, qui gentilium poetarum naeniis figmentisque deliniti ne respicere quidem ad Scripturas sacras uolunt... Et tamen eo impudentiae processere, ut se doctos putent, cum mendacia didicerint. Sed esto eruditorum famam consecuti sint, apud omnes magnae aestimationis habeantur, ab omnibus ubique praedicentur!*« (*Ibidem*, p. 418)

⁴⁹ Il libro *Dialogus de Hercule a chisticolis superato* è una critica contro i poeti cristiani che esaltavano le virtù degli eroi pagani. Altrove, non risparmia qualche parola aspra: »*Illi duntaxat ad coelestem cibum nauseant et manna fastidiunt, qui Aegyptiorum iurulentis repleti, id est, innani gentilium poetarum eloquio deliniti, magis fabularum fictione quam ueritatis doctrina delectantur*«. E subito prosegue: »*Nos contempta illorum stulticia,*

3. LA SACRA SCRITTURA IN SERVIZIO DI EDUCAZIONE

Oltre a considerare la Sacra Scrittura come un mezzo indispensabile e, allo stesso tempo, il più prezioso della vita spirituale, Marulić, sempre sotto l'influsso del grande Dalmata,⁵⁰ la vede anche come strumento di educazione cristiana.⁵¹ Questo fatto ci porta a considerare un altro fattore che potè influenzare la concezione maruliana della Sacra Scrittura - in quanto adatta per l'educazione cristiana -, quello cioè della *devotio moderna*. Infatti, anche la nuova devozione ha assegnato grande importanza allo studio della Sacra Scrittura in rapporto alla vita spirituale, sforzandosi persino di riportare singoli libri biblici in lingua vernacola.⁵² Questi, ovviamente, erano destinati a coloro che non conoscevano il latino e pure volevano progredire nella vita spirituale. La stessa intenzione, la incontriamo

in quibus nulla solida sapientia est, illis tantummodo lectionibus incumbamus, quae nobis iter, quo ad immortalitatem peruenitur, ostendunt» (Ev I,24, pp. 497-498). Perciò, egli li invita a riprendere con lo studio della Sacra Scrittura: »*Te nunc appello, qui diu multumque in gentiliū libris uersatus es... Tunc etenim diuina te lectio docebit in aduersis patientiam, in prosperis modestiam, in Deum pietatem... Quis hoc tibi Tullius, quis Demosthenes, quis Socrates, quis Aristoteles, aut si ad poetas respicis, quis Homerus uel Vergilius conferre poterit, quandoquidem nec sibiipsi quicquam prodesse potuerunt, ueritatis nobis diuinitus reuelatae penitus ignari*» (Ibidem, pp. 500-501. Cf anche Ev VII,33, - *In fine operis peroratio*, pp. 744-745).

⁵⁰ S. Girolamo fece un programma per l'educazione cristiana fondata sulla Sacra Scrittura (cf la lettera *Ad Laetam de institutione Filiae*, in: S a n G e r o l a m o, *Lettere*, introduzione e note di Claudio Moreschini, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1989, pp. 434-468). Il Santo consiglia a Leta di immergere al più presto possibile la neonata figlia nello studio della Sacra Scrittura. A proposito di questo aspetto degli scritti e della dottrina di S. Girolamo, L. B o y e r fa notare che il Santo »*ha reso il più grande servizio alla cultura monastica, mostrando con l'esempio come il biblicismo che la nutre debba essere non una vaga fantasticheria soggettiva che sfiora i testi, ma un alimento oggettivo che non può sicuramente trovarsi senza uno sforzo intellettuale rigoroso*» (*La spiritualità dei Padri (III-VI secolo), Monachesimo antico e Padri*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1986, p. 209).

⁵¹ Nel capitolo *De matrimonio* (Ev V,6), Marulić consiglia i genitori ad imparare la dottrina apostolica, contenuta nelle Scritture, poiché i bambini, più che altro, seguono l'esempio dei genitori (p. 522; cf anche Ev III,8 - *Quod sapiens docere alios debet*). E' proprio una bella coincidenza storica che anche le sue opere vennero usate, ad esempio, nei collegi gesuitici e da S. Pietro Canisio, come strumenti di educazione. Questo, grazie al loro contenuto biblico e 'cattolico'.

⁵² A proposito di questo aspetto della *devotio moderna*, J. van Engen fa notare che »*from the beginning the brothers and sisters made extensive use of the vernacular in their religious meditations and reading of Scripture... The Church's position on the vernacular was far more nuanced and ad hoc than what might appear from post-Tridentine emphases and from some contentious accounts of the Reformation. While Latin was the only approved language for doctrine, liturgy, and law, the vernacular was permitted for private edifying purpose. Generally speaking, as the threat of heresy seemed to rise among various private groups and sects, the Church's nervousness and rigidity over the use of the vernacular increased correspondingly*» (Introduction, in: AA. VV., *Devotio moderna, Basic writings*, Translated and introduced by Jon van Engen, New York 1988, p. 16). Non è, forse, per questa ragione, che Marulić decise di tradurre »i suoi« libri biblici in forma poetica?

presso Marulić. Proprio perché aveva considerato la Sacra Scrittura come mezzo indispensabile per un'autentica vita cristiana ed utile per l'educazione cristiana, Marulić si sforzò di riportare in vernacolo alcuni libri biblici.⁵³ E' inutile dire che si tratta delle prime traduzioni dei libri biblici in lingua croata. Il fatto che compì in versi tale operazione, seguendo la sua vocazione umanistica, non toglie niente alla grandezza della sua impresa, né alla sua intenzione fondamentale, di migliorare, cioè, la vita morale-spirituale dei suoi concittadini.

⁵³ Ricordiamo che si tratta dei poemi *Giuditta* e *Susanna* e del salmo *Miserere*. Riteniamo che Marulić abbia tradotto il poema *Giuditta* per incoraggiare i suoi concittadini alla difesa contro i Turchi. Però, la sua intenzione fondamentale era di tradurre un libro biblico perché lo potessero capire quelli che non sanno il latino. Alla lettera dedicatoria del *Giuditta*, l'Umanista dice esplicitamente: «... sfogliando gli scritti dell'antico Testamento, incontrai la storia di quella santa vedova Giuditta... Leggendo quella storia, mi venne in mente di spiegarla in lingua nostra, perché la possano capire quelli che non sanno leggere i libri latini oppure scolari» (*Judita*, La lettera dedicatoria *Poštovanomu u Isukarstu popu i parmanciru splickomu gospodinu dom Dujmu Balistriliću...*, *Op. cit.*, p. 113). Con la stessa intenzione, nel 1500, aveva tradotto in croato anche il *De imitatione Christi*.

M l a d e n P a r l o v

SVETO PISMO U DJELIMA I U DUHOVNOSTI MARKA MARULIĆA

Marko Marulić (1450-1524), renesansni književnik, pjesnik i humanist, bio je također i duhovni učitelj koji je svojim djelima izvršio određeni utjecaj na duhovnost XVI. i XVII. stoljeća. Kao duhovni učitelj nije izradio jednu cjelovitu, sistematsku duhovnu nauku. Ipak, njegova su djela prepuna savjeta koji se odnose na duhovni život nadasve pod vidom stjecanja kreposti te borbe protiv grijeha i bijega od poroka. U tom pogledu on preporučuje, savjetuje svojim čitateljima brojna neophodna sredstva kako bi mogli živjeti autentičan kršćanski život. Među svim sredstvima koja trebaju dovesti čitatelja do kršćanskog savršenstva tj. do svetosti, Marulić posebno mjesto dodjeljuje svakodnevnom čitanju Svetoga pisma. Za njega Sveto pismo nije objekt znanstvenog studija, nego je nadasve sveta knjiga u kojoj Bog progovara čovjeku i otkriva mu što treba vjerovati, čemu se nadati te što činiti kako bi dospio u vječno blaženstvo. Sam Bog je i garant istina koje su sadržane u Pismu.

Osim što Sveto pismo sadrži norme kršćanskog življenja, ono, prema Maruliću, uči kako steći božansku mudrost tj. kako postati istinski mudar. A božanska mudrost, koja se otkriva i koju upoznajemo u Svetome pismu, jest jedina koja može dovesti čovjeka do vječnog blaženstva. Slijedeći prethodnu teološko-duhovnu tradiciju Marulić prepoznaje u Kristu personificiranu Božju mudrost koja se skriva unutar stranica svetih spisa i koju je, želi li se doći u blaženstvo, nužno upoznati. Stoga pronaći Krista znači pronaći spasenje. Eto zbog čega za Marulića ne postoji drugi put spasenja izvan Krista niti nekakva druga mudrost osim kršćanske, sadržane u božanskim spisima. Stoga čitanje, meditacija Svetoga pisma postaje obveza kojoj ni jedan kršćanin ne može i ne smije izbjeći.